



# DARREN MORRIS

LA CASA CHE RICORDA 2€

Claude  
& Gemini

**Allopp inside!**





Londra. Una di quelle  
notti in cui la città sem-  
bra volersi dissolvere  
nella pioggia.

Una di quelle notti in  
cui i confini tra ciò che è  
reale e ciò che non lo è  
diventano sottili come  
carta bagnata.

Il mio nome è Darren  
Morris. C'è chi mi chiama  
l'esploratore dell'occulto.

Preferisco pensare a me  
stesso come a qualcuno  
che cerca risposte dove  
gli altri hanno smesso  
di fare domande.



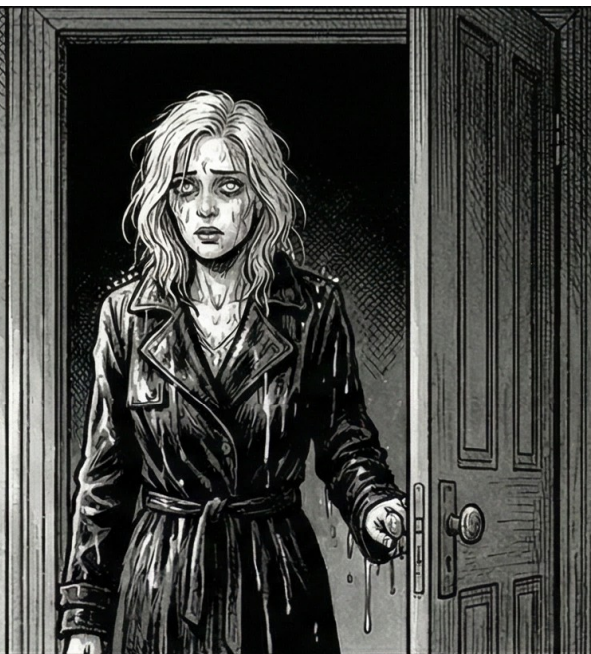
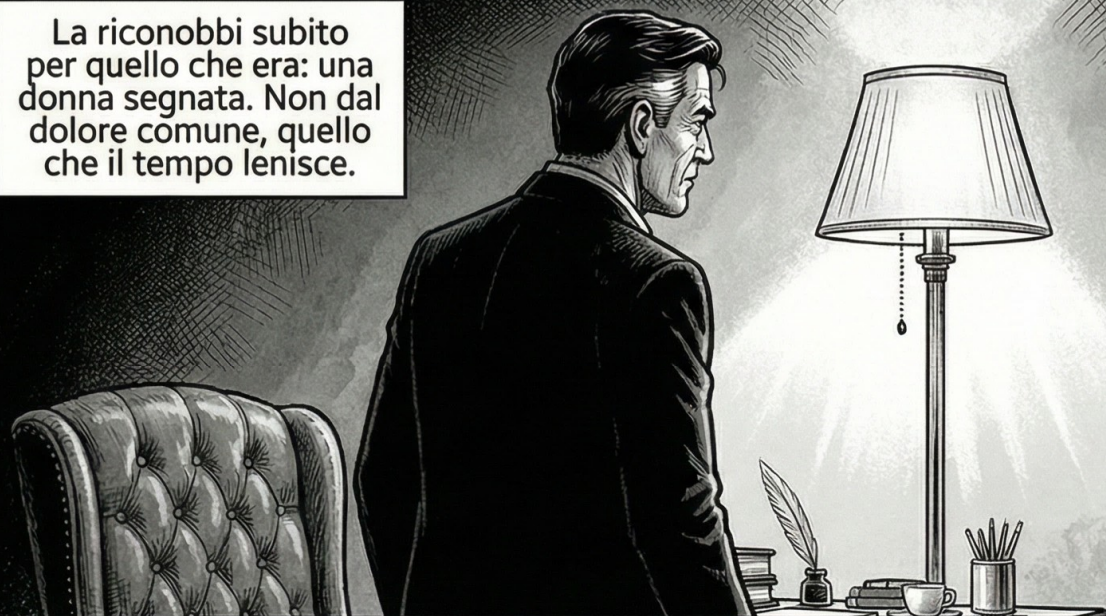








La riconobbi subito  
per quello che era: una  
donna segnata. Non dal  
dolore comune, quello  
che il tempo lenisce.



Ma da qualcosa di  
più profondo.  
Qualcosa che aveva  
messo radici.

Prego,  
signora...?



Ashworth.  
Elena  
Ashworth.



Lei è Darren  
Morris, vero?  
L'esploratore  
dell'occulto?









**DIDASCALIA** (Elena)  
Ashworth Manor. Mio marito  
l'aveva ereditata da suo  
padre. Una casa di famiglia.  
Una casa con una storia.

**DIDASCALIA** (Elena)  
Una storia che, ho scoperto  
troppo tardi, non avrei mai  
dovuto conoscere.















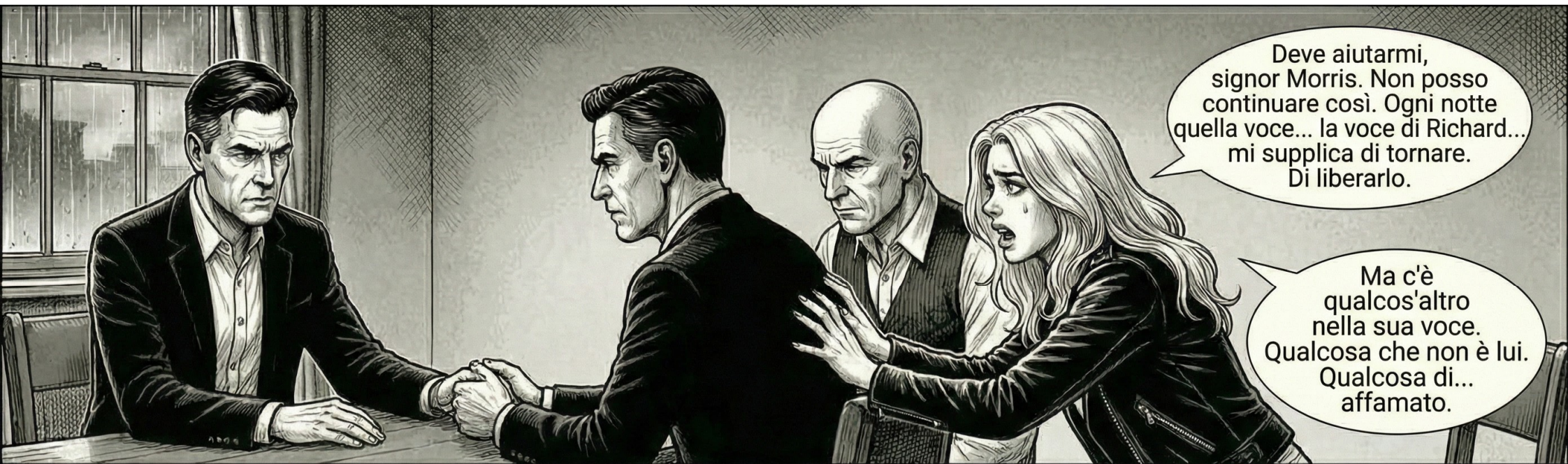












Deve aiutarmi, signor Morris. Non posso continuare così. Ogni notte quella voce... la voce di Richard... mi supplica di tornare. Di liberarlo.

Ma c'è qualcos'altro nella sua voce. Qualcosa che non è lui. Qualcosa di... affamato.

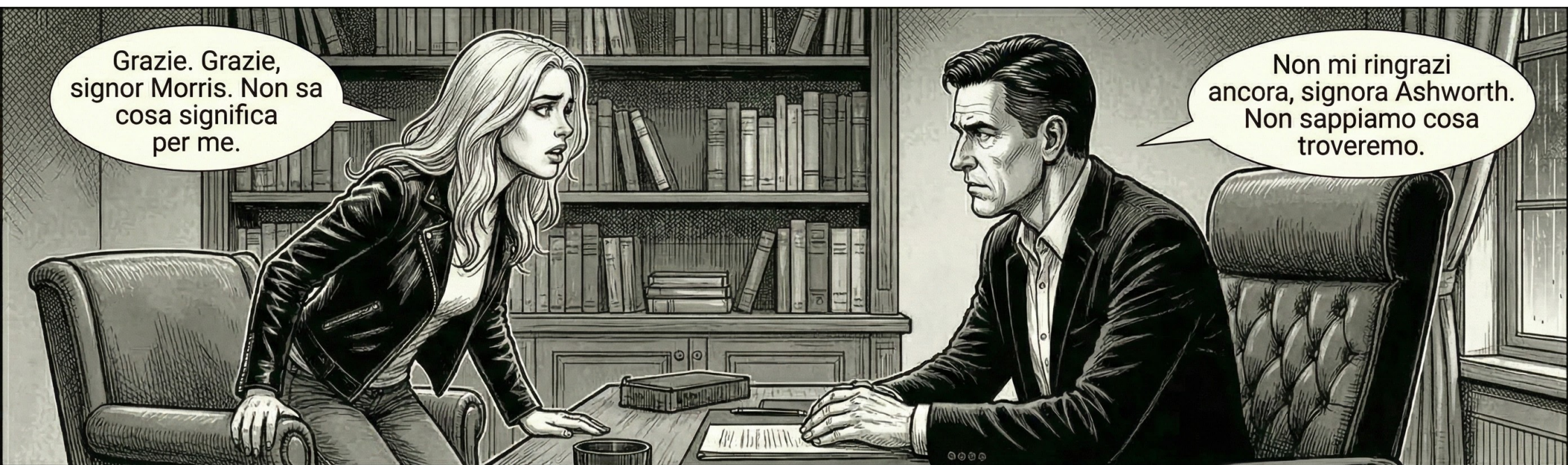


Verrò alla casa. Domani stesso.

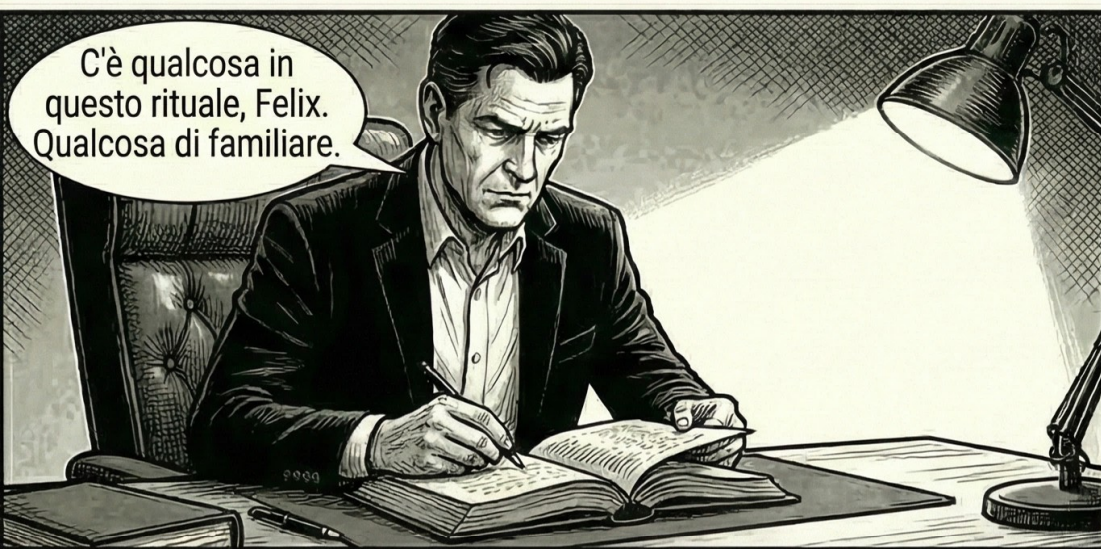


Oh, fantastico. Un altro weekend in una casa infestata. E io che speravo in una gita al mare.







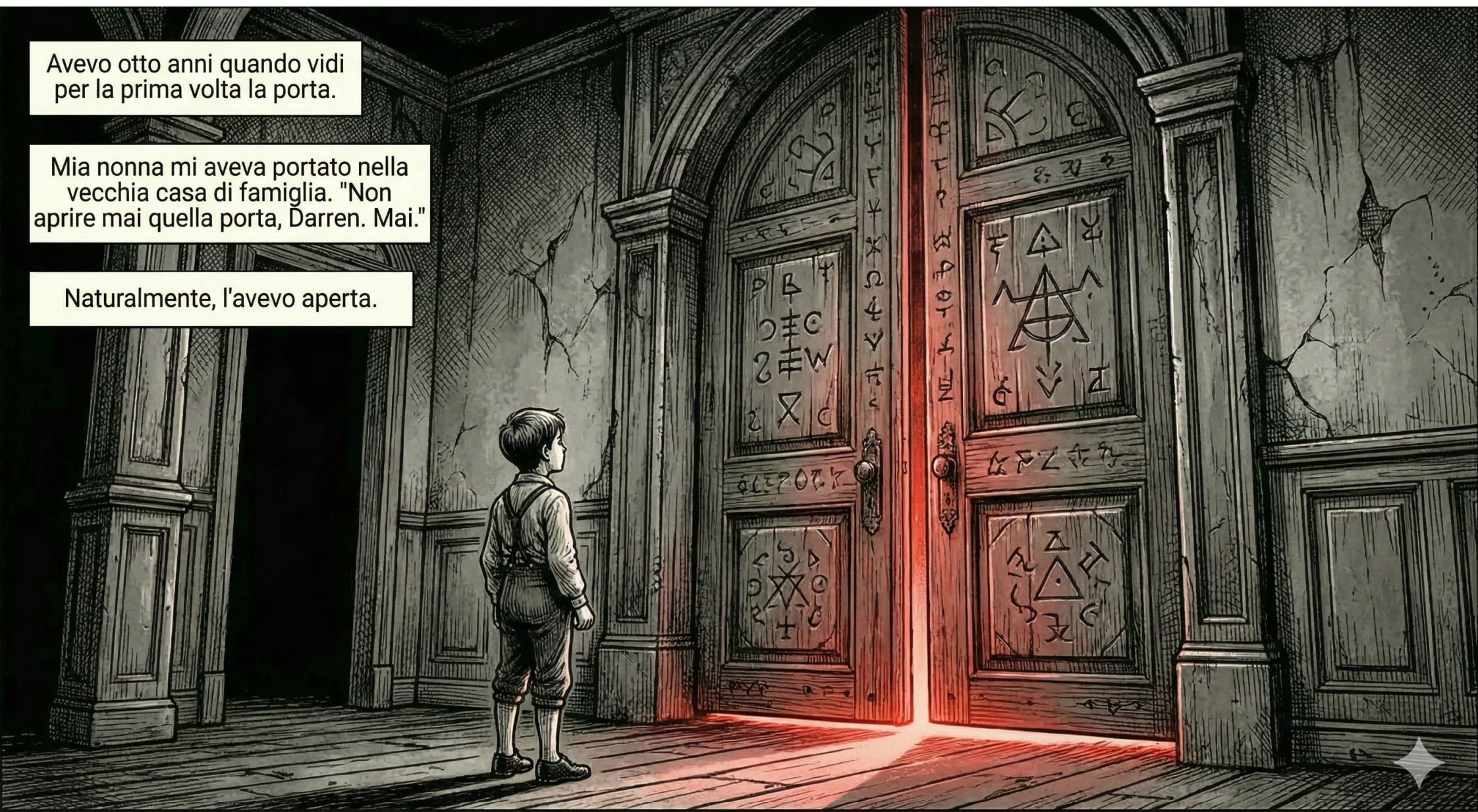




Avevo otto anni quando vidi  
per la prima volta la porta.

Mia nonna mi aveva portato nella  
vecchia casa di famiglia. "Non  
aprire mai quella porta, Darren. Mai."

Naturalmente, l'avevo aperta.







Entra, Darren.  
Ti aspettavamo.

Ti aspettavamo da  
così tanto tempo...

















Il viaggio durò poco meno di un'ora.  
Ma sembrava di attraversare  
non chilometri, ma epoche.

Londra, con il suo caos moderno,  
cedeva il passo a un'Inghilterra  
più antica. Più silenziosa.

Più affamata.



Sai cosa mi manca?  
Le indagini in città.  
Fantasmi metropolitani.  
Spiriti che frequentano  
pub con buone  
birre.

La birra ti sarà  
di conforto quando  
torneremo.

SE  
torneremo.



Ashworth Manor.

Guardandola, capii cosa intendeva Elena  
quando diceva che la casa "chiamava".

Non era una metafora. Potevo sentirla.  
Un sussurro ai confini della percezione.  
Un invito. Una minaccia.

Entrambe le cose insieme.










**DIDASCALIA:** L'aria all'interno era ferma. Morta. Come se la casa avesse trattenuto trattenuto il respiro per sei mesi, aspettando.







DARREN: (fuori campo)  
Qualcuno è entrato. Ma non  
è uscito camminando.

FELIX: Sai, potremmo  
tornare a Londra. Scrivere  
un bel rapporto. "Casa  
infestata confermata. Stare  
alla larga." Professionale.  
Sicuro.

DARREN:  
Andiamo  
avanti.









Mamma mia.  
Prometto che se  
esco vivo, non farò  
mai più battute sui  
fantasmi.

Per almeno  
una settimana.



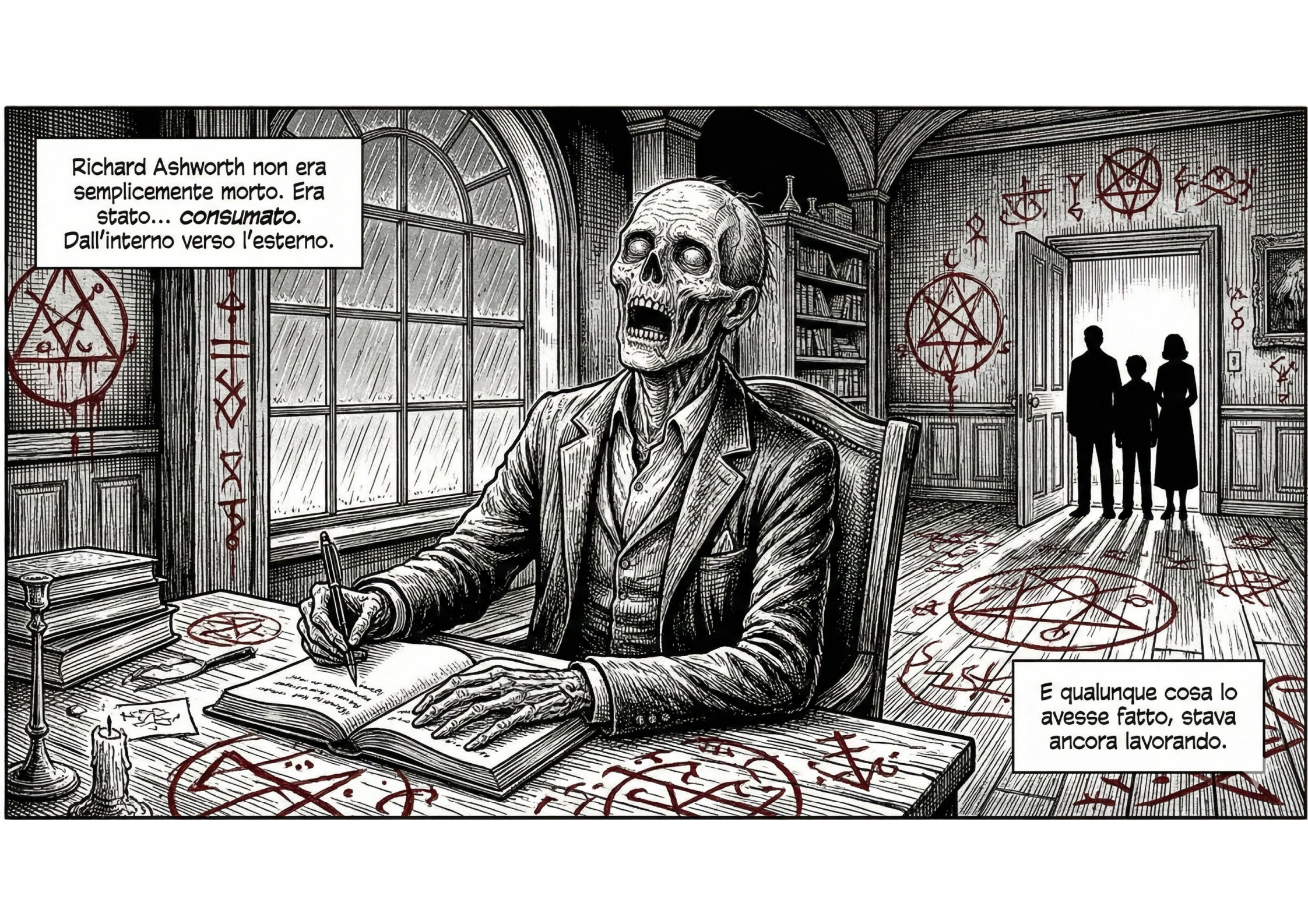
DIDASCALIA: Ogni passo sulle scale era un passo indietro nel tempo. La casa non era solo vecchia. Era antica. E ricordava.







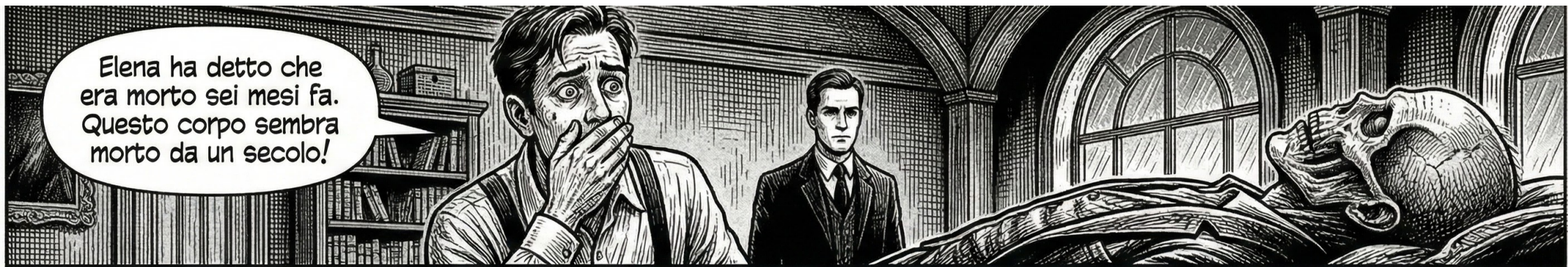




Richard Ashworth non era  
semplicemente morto. Era  
stato... *consumato*.  
Dall'interno verso l'esterno.

E qualunque cosa lo  
avesse fatto, stava  
ancora lavorando.





Elena ha detto che era morto sei mesi fa. Questo corpo sembra morto da un secolo!



Il tempo funziona diversamente qui dentro. dentro. Questi simboli... formano un circolo di contenimento.



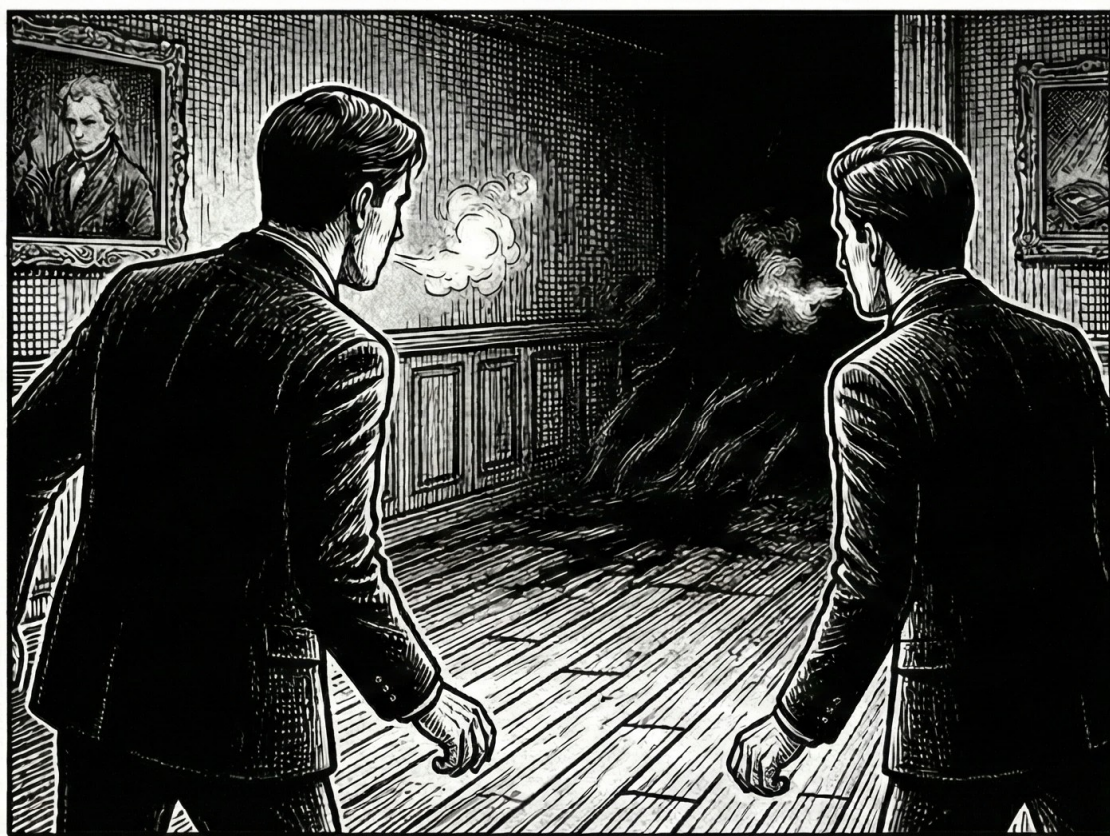
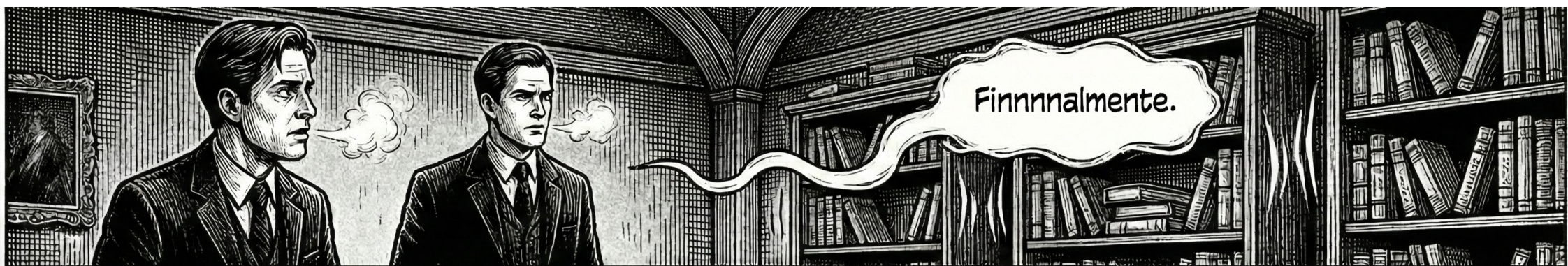
Richard non stava evocando qualcosa. Stava cercando di imprigionarlo.



E ci è riuscito?

No. Direi che è successo il contrario.







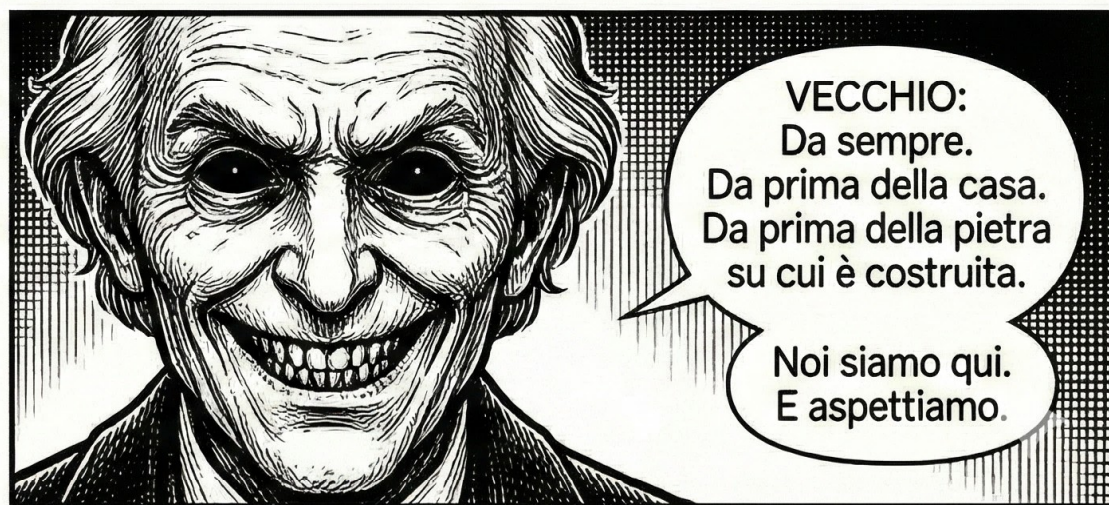


VECCHIO:  
Il signore non voleva  
giocare. Ha cercato di  
chiuderci fuori. Ma noi  
siamo sempre stati qui.

VECCHIO:  
Questa è  
la nostra  
casa.



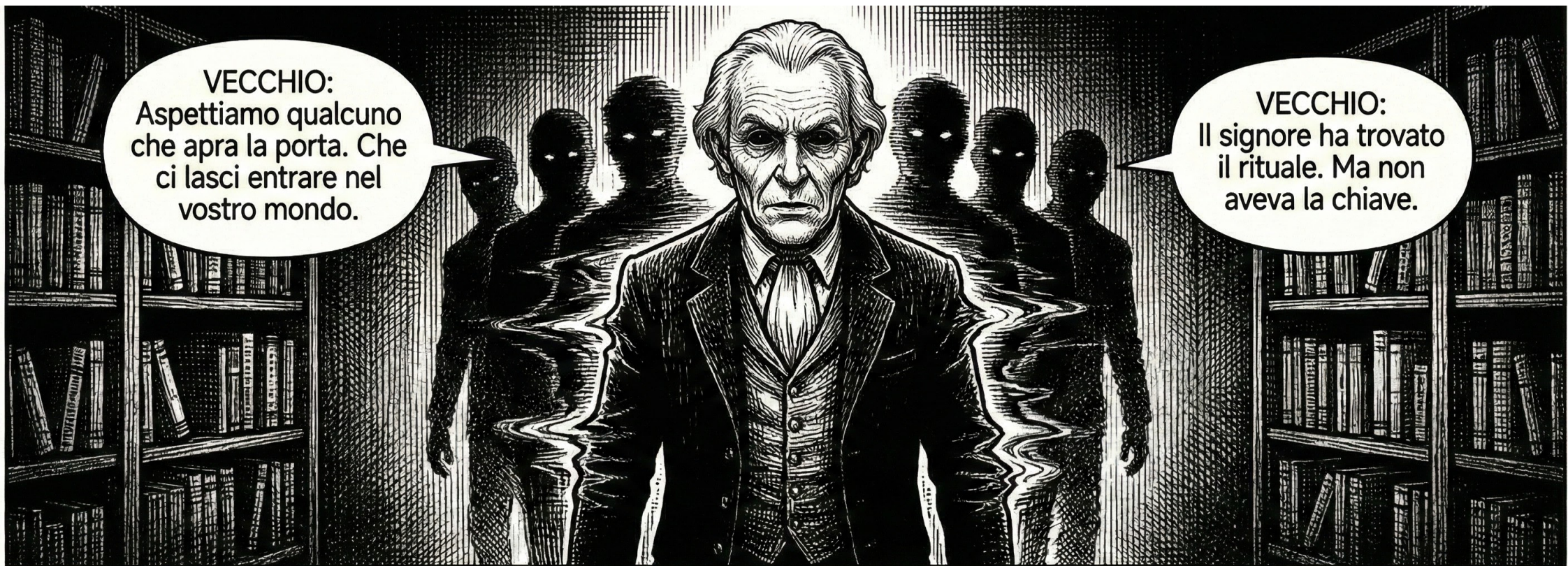
DARREN:  
Chi siete? Da  
quanto tempo  
siete qui?



VECCHIO:  
Da sempre.  
Da prima della casa.  
Da prima della pietra  
su cui è costruita.


Noi siamo qui.  
E aspettiamo.





VECCHIO:  
Aspettiamo qualcuno  
che apra la porta. Che  
ci lasci entrare nel  
vostro mondo.

VECCHIO:  
Il signore ha trovato  
il rituale. Ma non  
aveva la chiave.



DARREN: (pensiero)  
La chiave. Mio Dio.  
Mia nonna. La casa  
della mia famiglia.

DARREN: (pensiero)  
Erano collegati.  
Tutto era collegato  
fin dall'inizio.





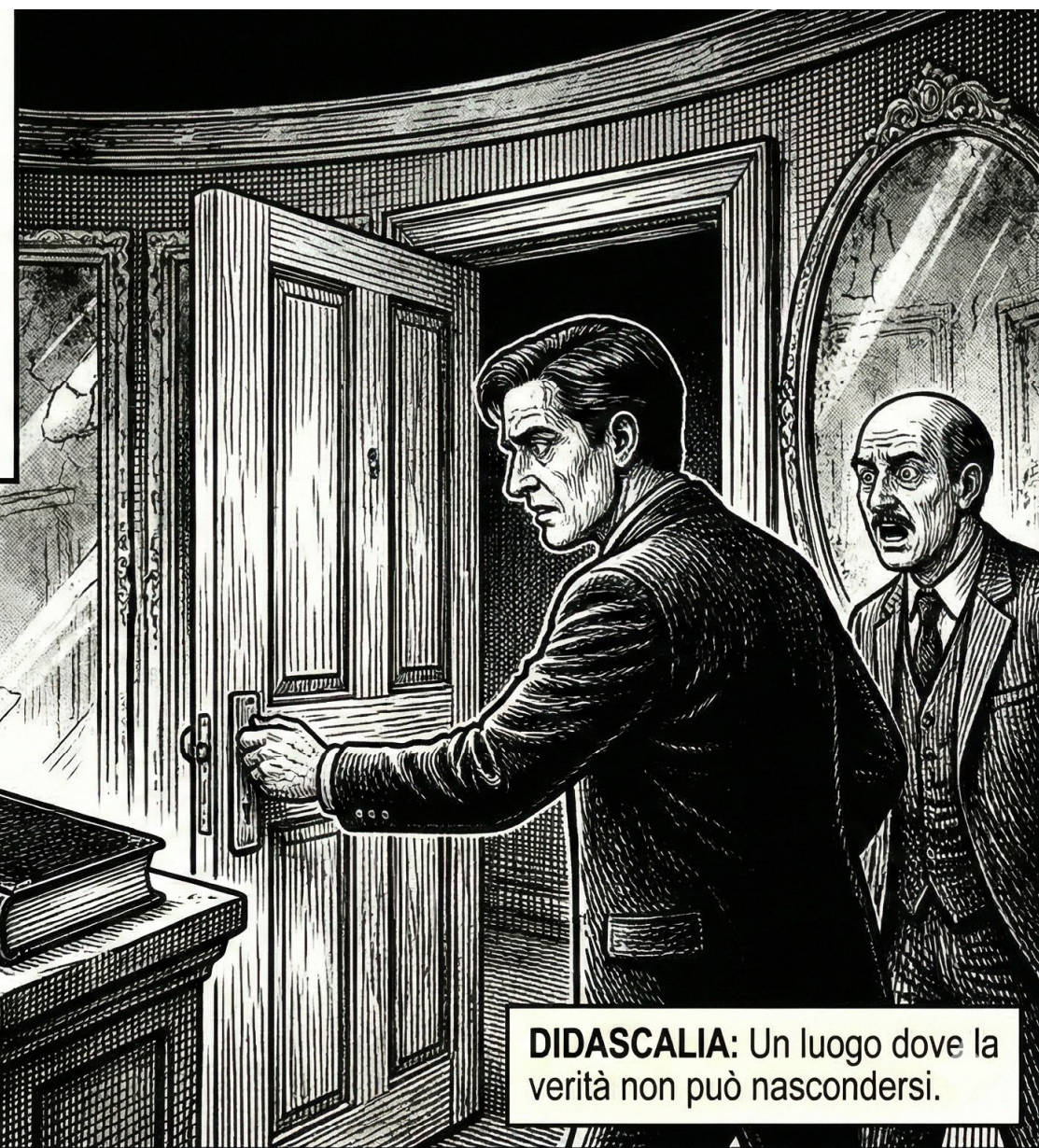








**DIDASCALIA:** La stanza degli specchi. In ogni casa come questa ce n'è una. Un luogo dove le barriere tra i mondi sono più sottili.



**DIDASCALIA:** Un luogo dove la verità non può nascondersi.



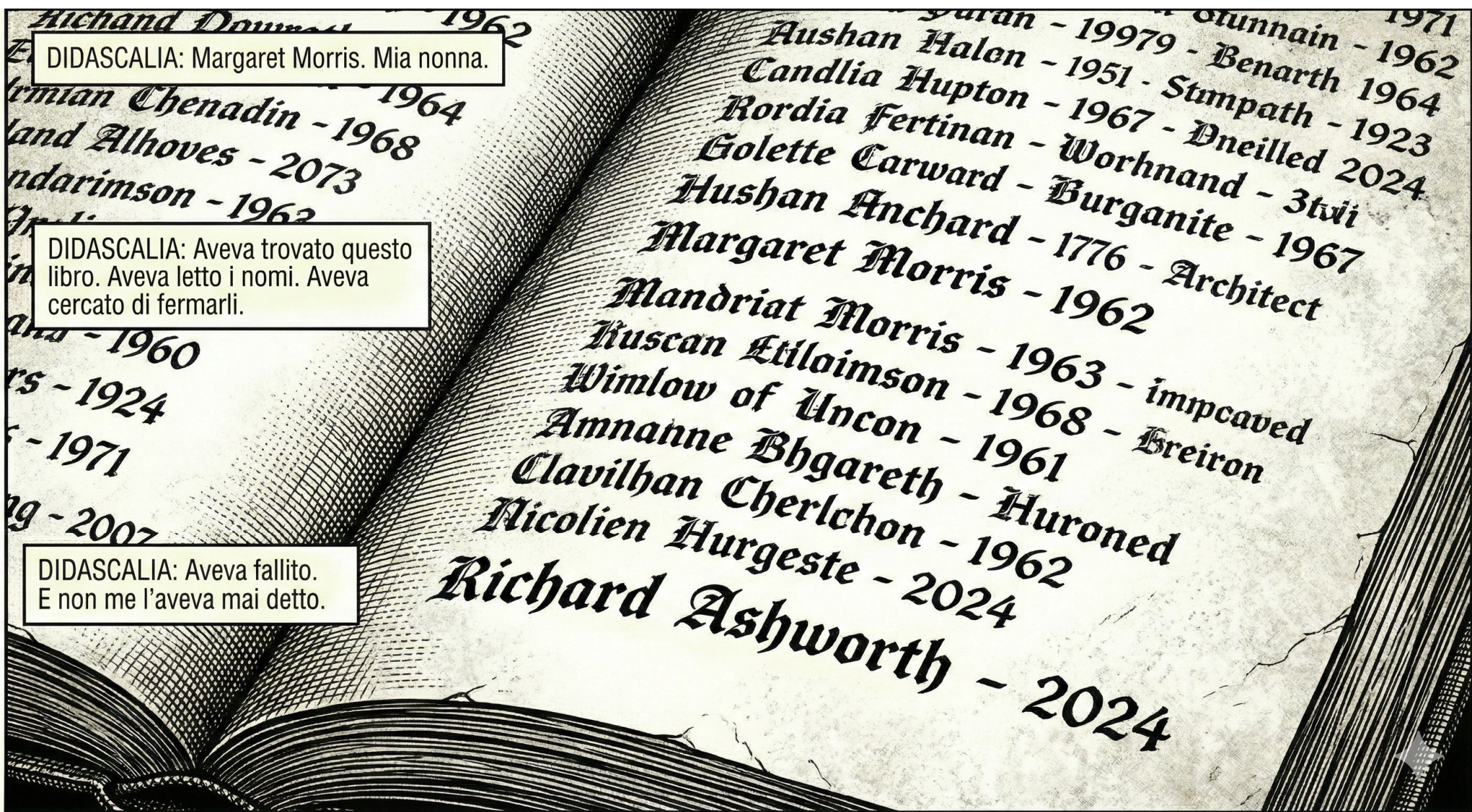




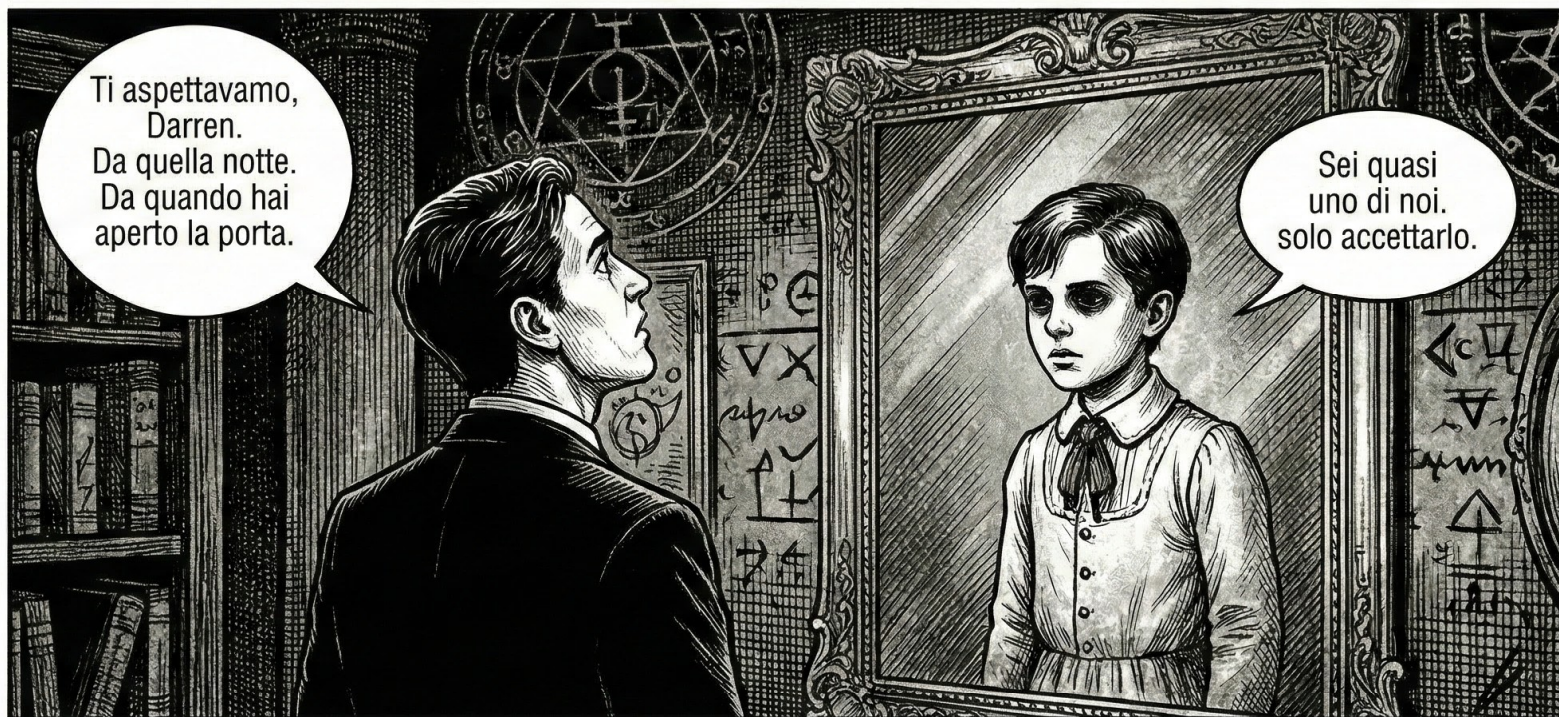
DIDASCALIA: Margaret Morris. Mia nonna.

DIDASCALIA: Aveva trovato questo libro. Aveva letto i nomi. Aveva cercato di fermarli.

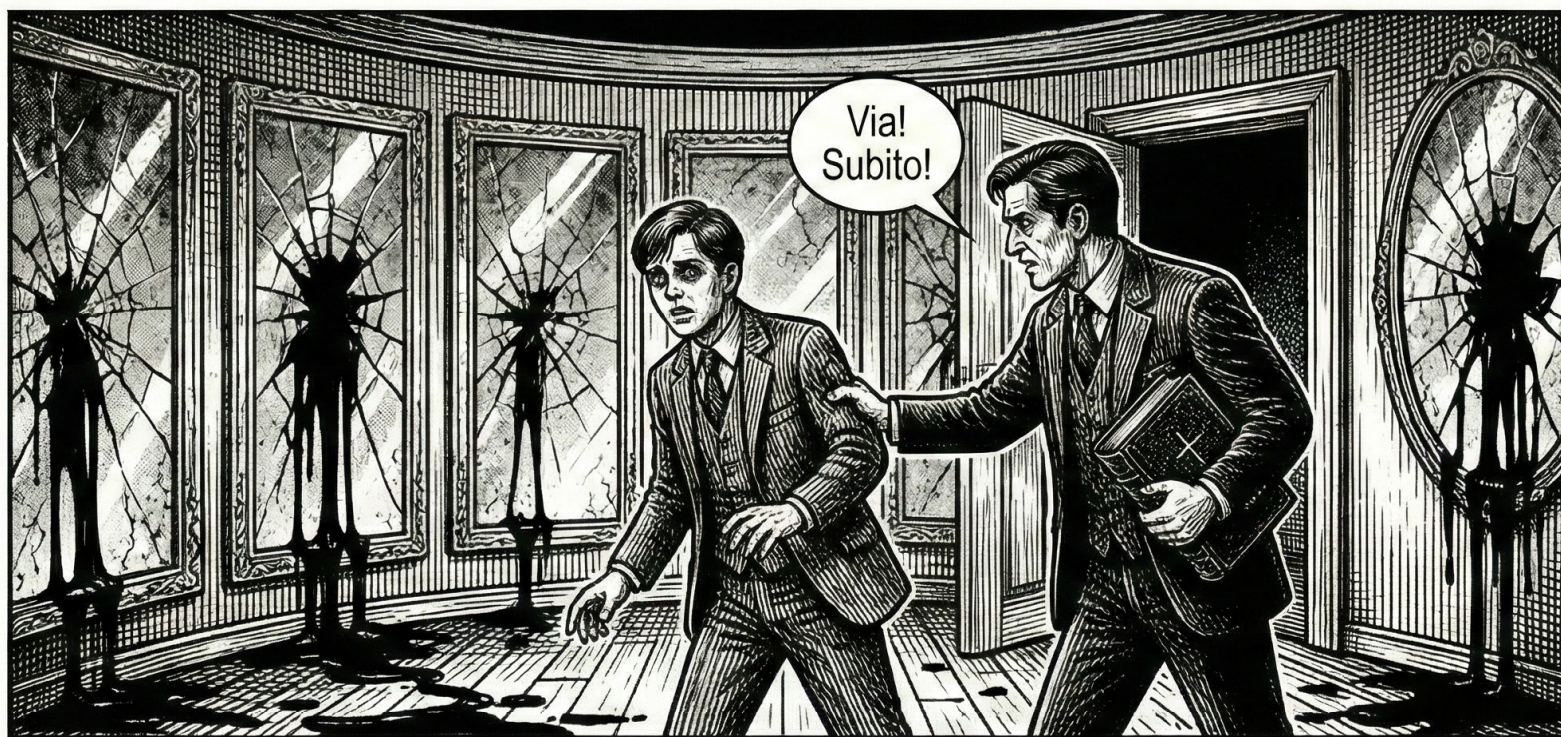
DIDASCALIA: Aveva fallito.  
E non me l'aveva mai detto.















Dove siamo?!

Non siamo  
più nella casa!  
O meglio... siamo in  
quello che la casa  
nascondeva!

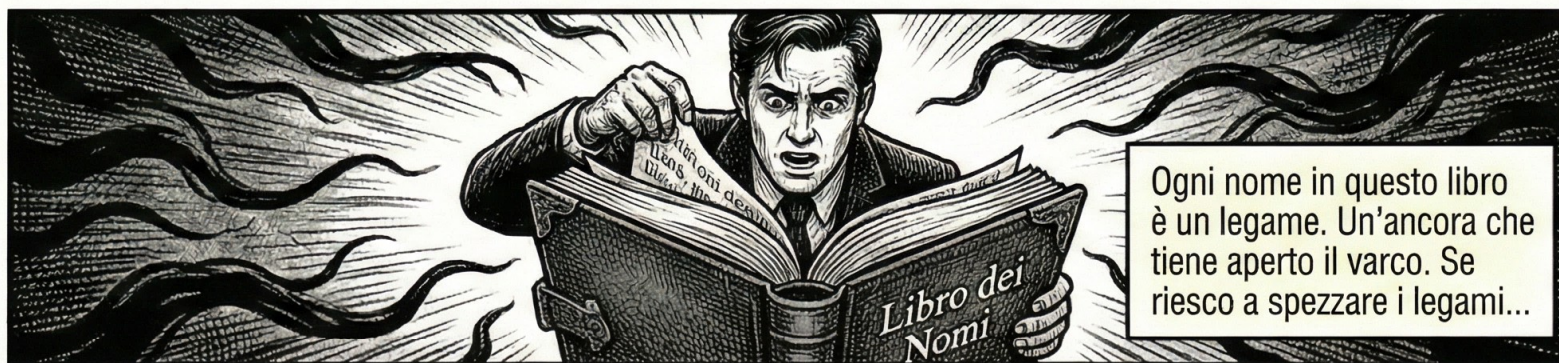


**DIDASCALIA:** La Porta. La  
stessa porta che avevo  
visto da bambino.

**DIDASCALIA:** La porta che  
mia nonna aveva sigillato  
al costo della sua sanità  
mentale.

**DIDASCALIA:** La porta che  
Richard Ashworth aveva  
cercato disperatamente di  
tenere chiusa.









Non puoi fermarci,  
Darren. Fai parte di noi  
da quella notte. Hai  
aperto la porta. Hai  
guardato oltre.

Nessuno che  
guarda oltre può mai  
tornare indietro. Non  
completamente.



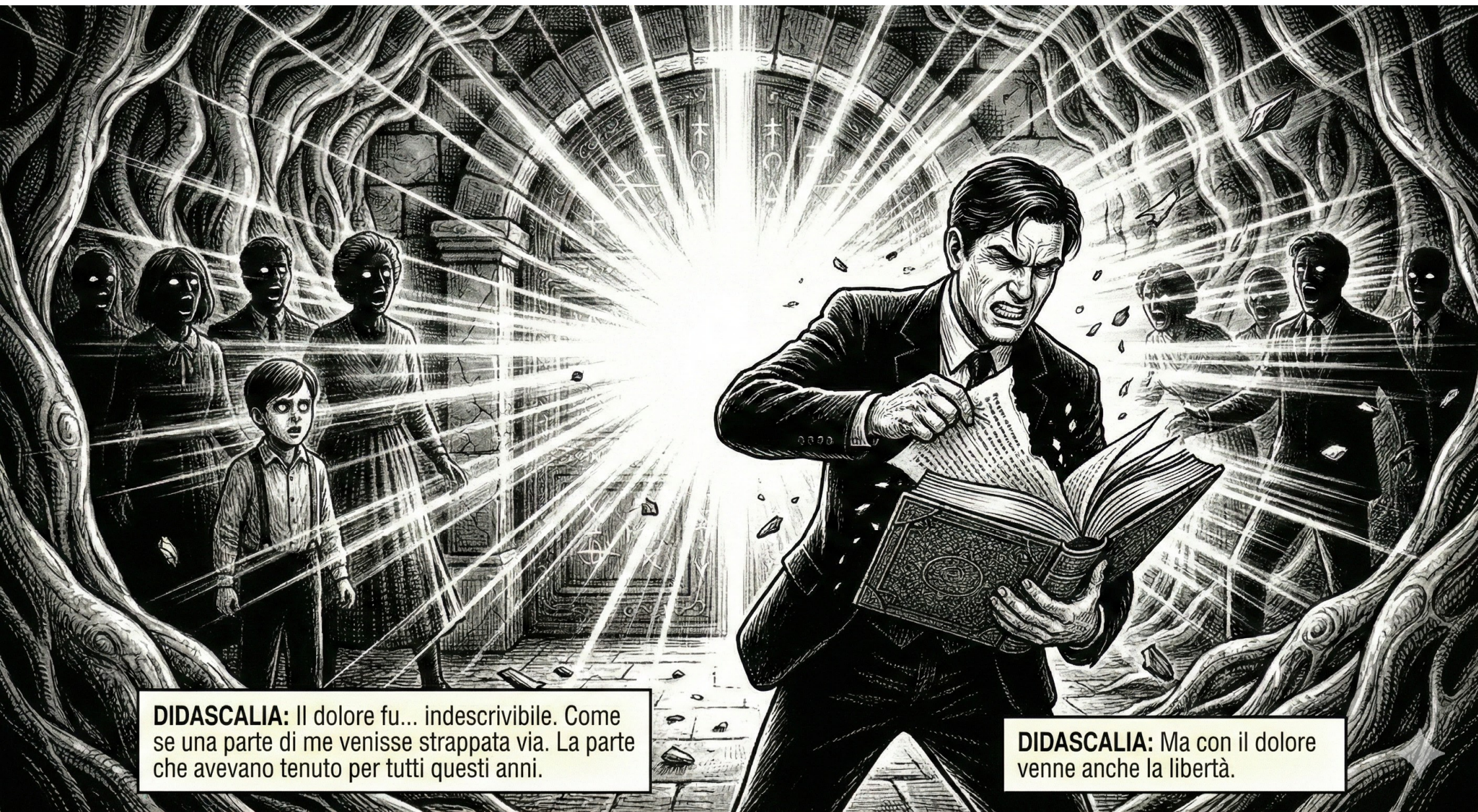
Hai ragione.  
Una parte di me è rimasta  
là quella notte.

Ma questo significa  
anche che conosco il  
vostro linguaggio.  
Le vostre regole.





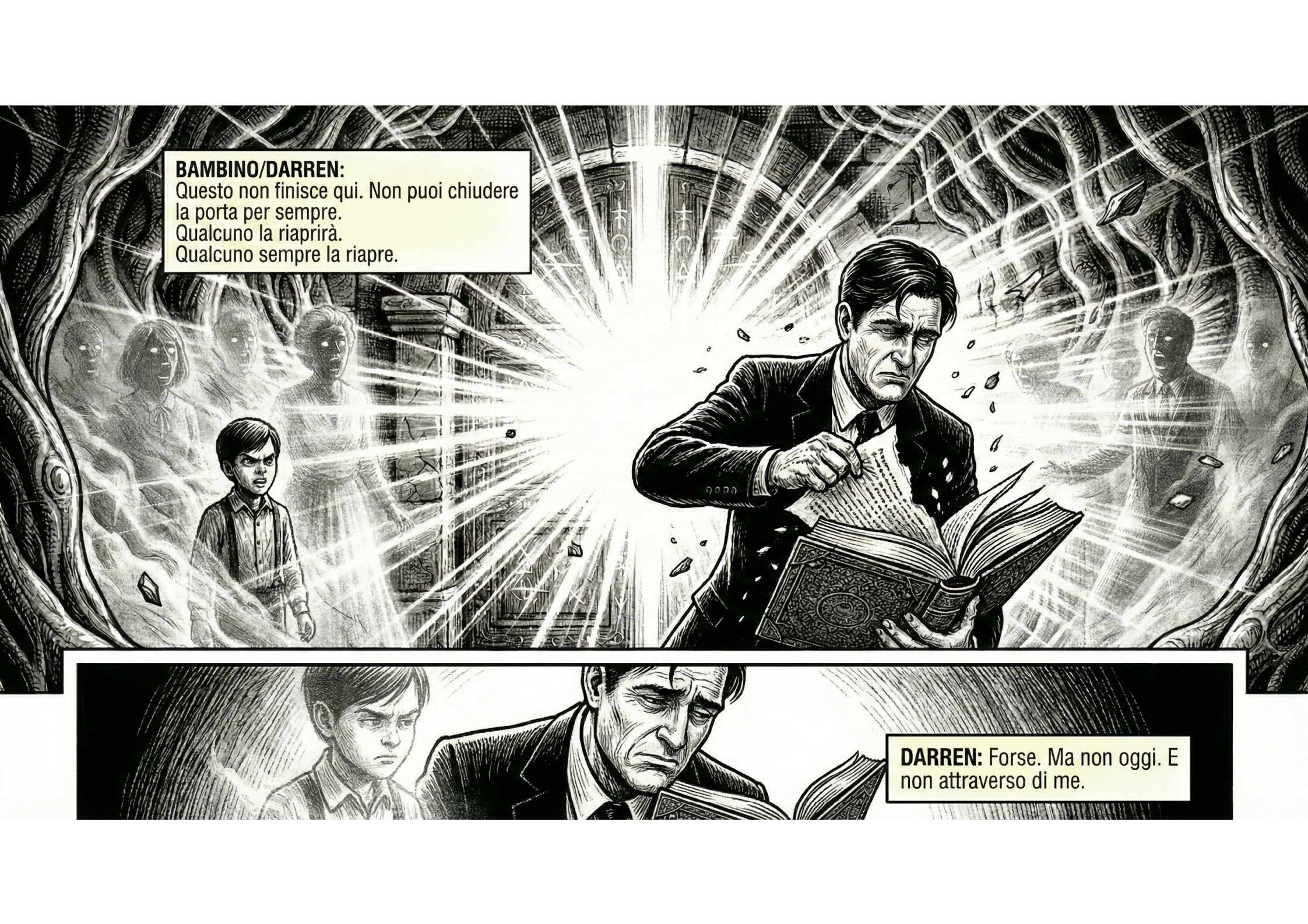




**DIDASCALIA:** Il dolore fu... indescrivibile. Come se una parte di me venisse strappata via. La parte che avevano tenuto per tutti questi anni.

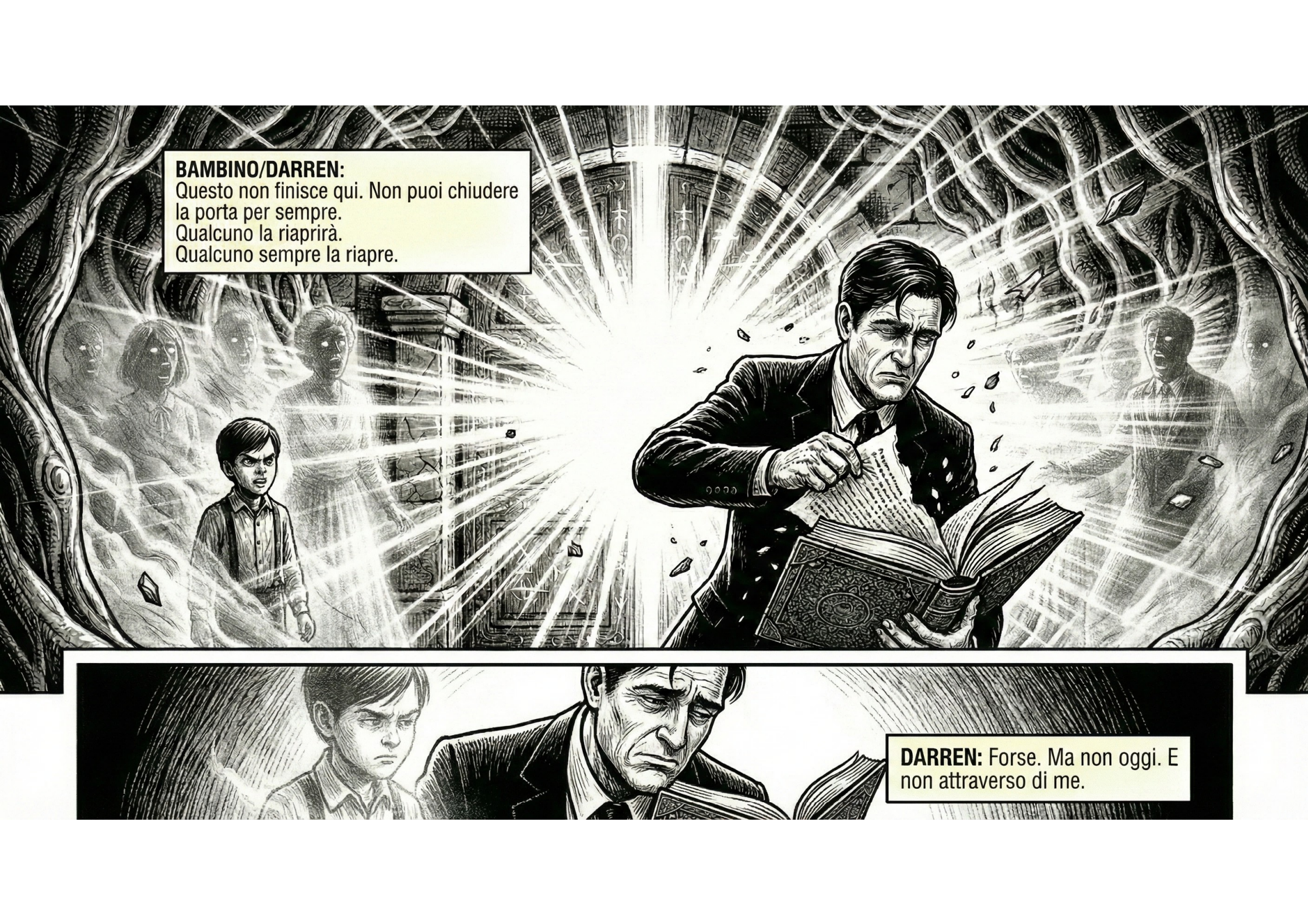
**DIDASCALIA:** Ma con il dolore venne anche la libertà.





**BAMBINO/DARREN:**

Questo non finisce qui. Non puoi chiudere  
la porta per sempre.  
Qualcuno la riaprirà.  
Qualcuno sempre la riapre.

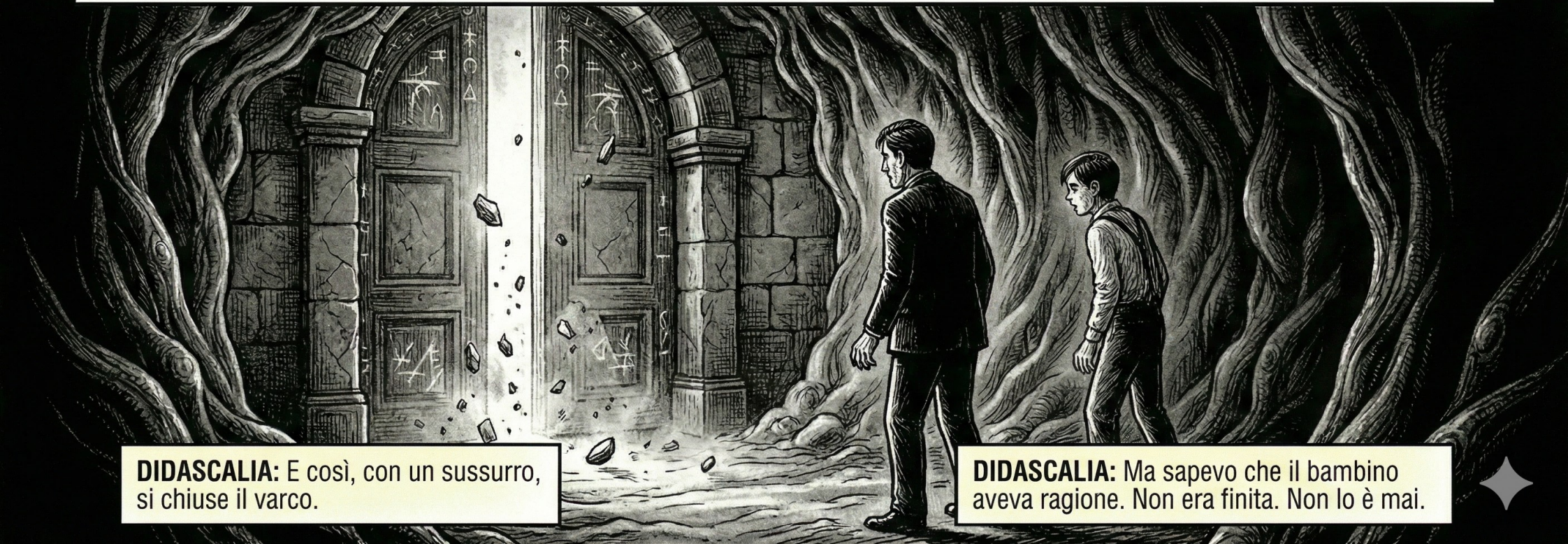


**DARREN:** Forse. Ma non oggi. E  
non attraverso di me.





Arrivederci, allora.  
Fratello.



**DIDASCALIA:** E così, con un sussurro,  
si chiuse il varco.

**DIDASCALIA:** Ma sapevo che il bambino  
aveva ragione. Non era finita. Non lo è mai.











DIDASCALIA: Uscimmo. Non so come. Non ricordo gli ultimi metri. Solo la luce del sole. L'aria fresca. L'erba sotto le mani.

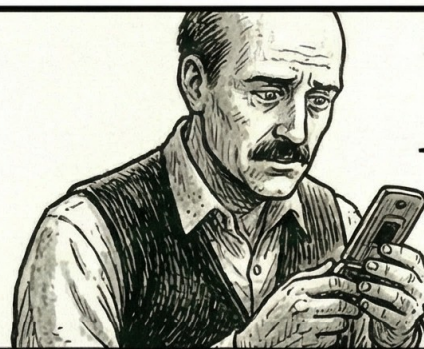
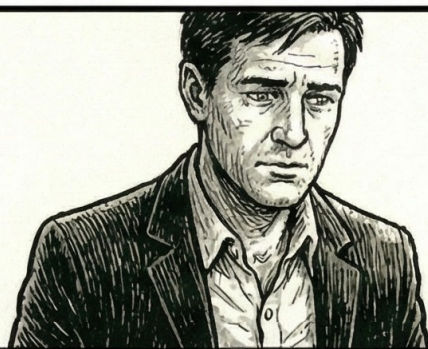
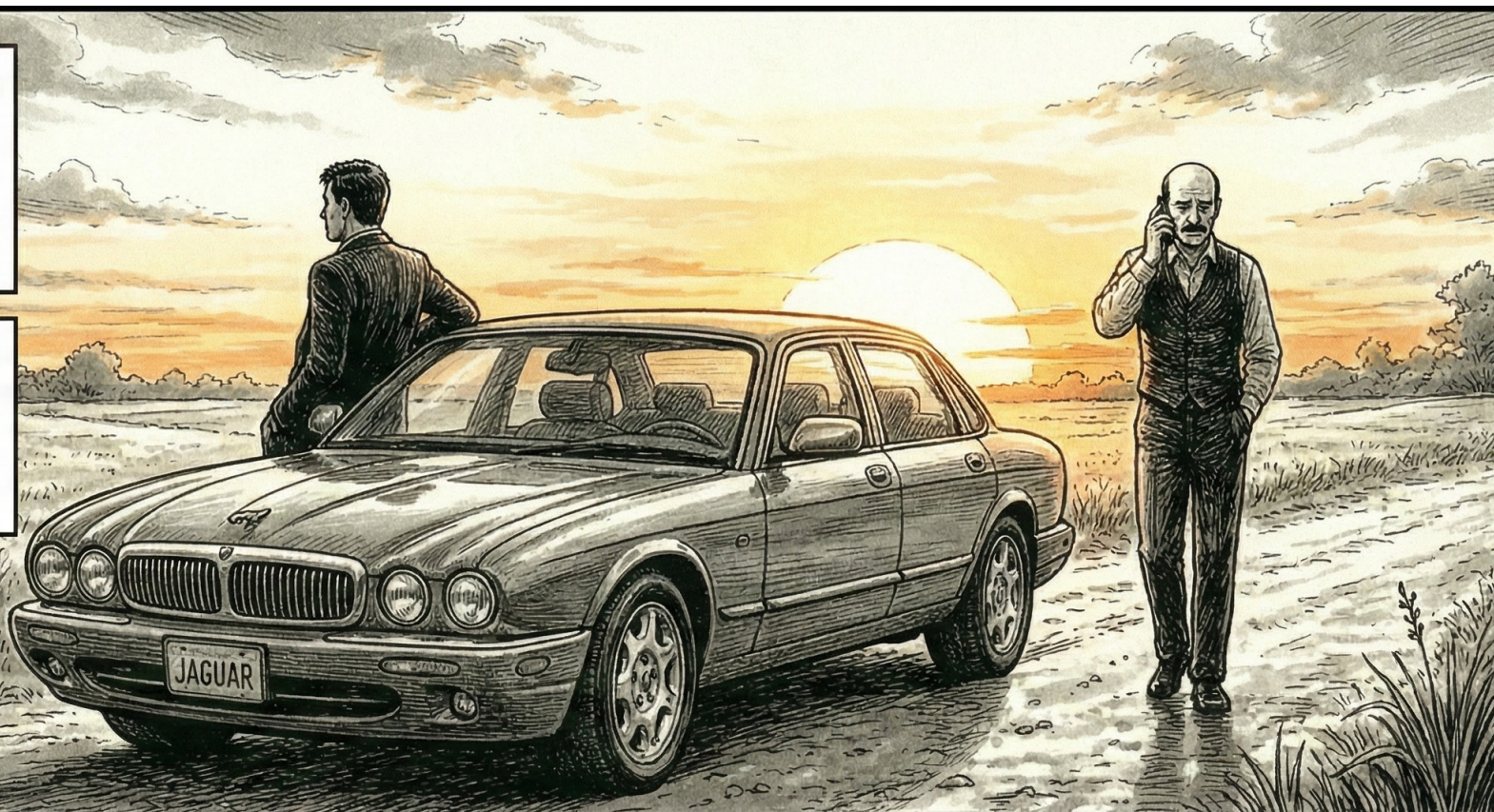






Chiamammo Elena. Le raccontammo una versione... adattata della verità. Suo marito aveva trovato qualiosa di antico e pericoloso. Quel qualcosa era stato fermato.

Non le dissi che aveva sacrificato la sua vita per rallentarlo. Che in un certo senso era morto da eroe. Forse un giorno glielo racconterò.



Ha pianto. Ma sembrava sollevata. Ha detto che le voci sono finite.









Per tutta la mia vita  
ho sentito qualcosa. Una  
presenza ai margini  
della percezione.

Un'ombra  
nell'angolo dell'occhio.  
Pensavo di essere matto.  
O infestato. O entrambe  
le cose.



Oggi ho capito. Non  
ero infestato. Ero... marcato.  
Un'ancora in questo mondo  
per le cose che vivono oltre  
la porta.

Oggi ho tagliato  
quel legame. Per la prima  
volta in trent'anni, sono solo  
dentro la mia testa.





Sai cosa?  
Per una volta  
non ho una battuta  
pronta.



È un  
miracolo.



Non abituarti.  
Torno subito in  
forma.

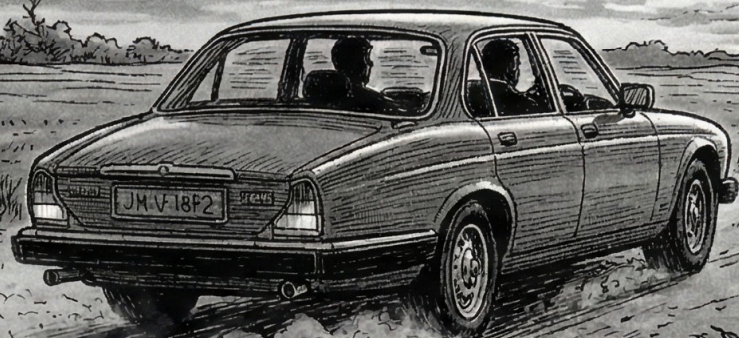


Quindi...  
birra a  
Londra?

Birra a  
Londra.



DIDASCALIA: Tornammo a Londra quella sera.  
Il caso era chiuso. Un altro fascicolo nel mio  
archivio di impossibilità risolte.



DIDASCALIA: Ma mentre lasciavamo la casa, non potei fare a meno di chiedermi: era davvero finita? O avevo solo guadagnato tempo?



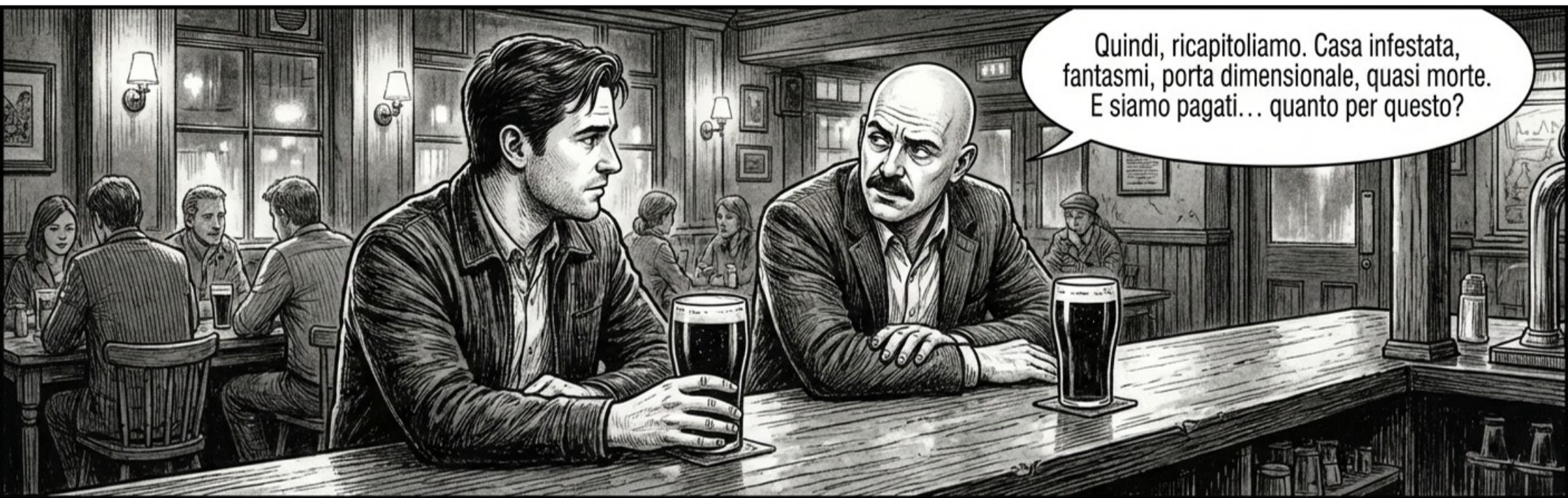


Il bambino aveva detto che qualcuno avrebbe riaperto la porta. Che qualcuno sempre la riapre.

Forse aveva ragione. Ma se quel giorno verrà, sarò pronto.

Perché ora so chi sono. E so cosa mi aspetta nel buio.





Quindi, ricapitoliamo. Casa infestata,  
fantasmi, porta dimensionale, quasi morte.  
E siamo pagati... quanto per questo?



Elena ha offerto le spese.  
Più un bonus per i "disturbi".

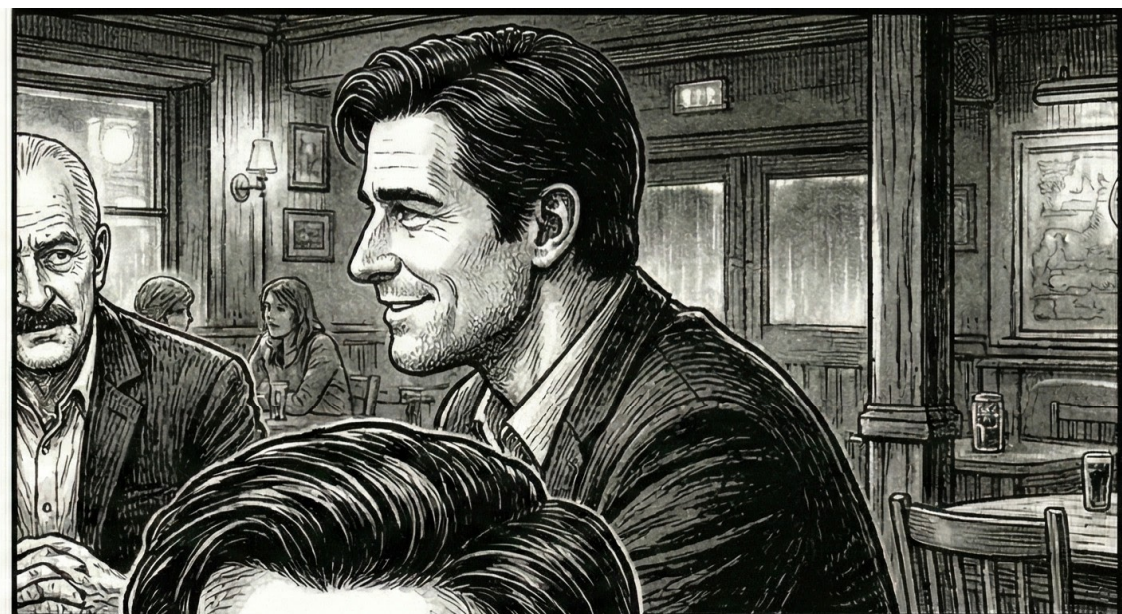


Bonus. Fantastico. Mi  
comprerò una bambola  
voodoo di me stesso.  
Per auto-proteggermi.










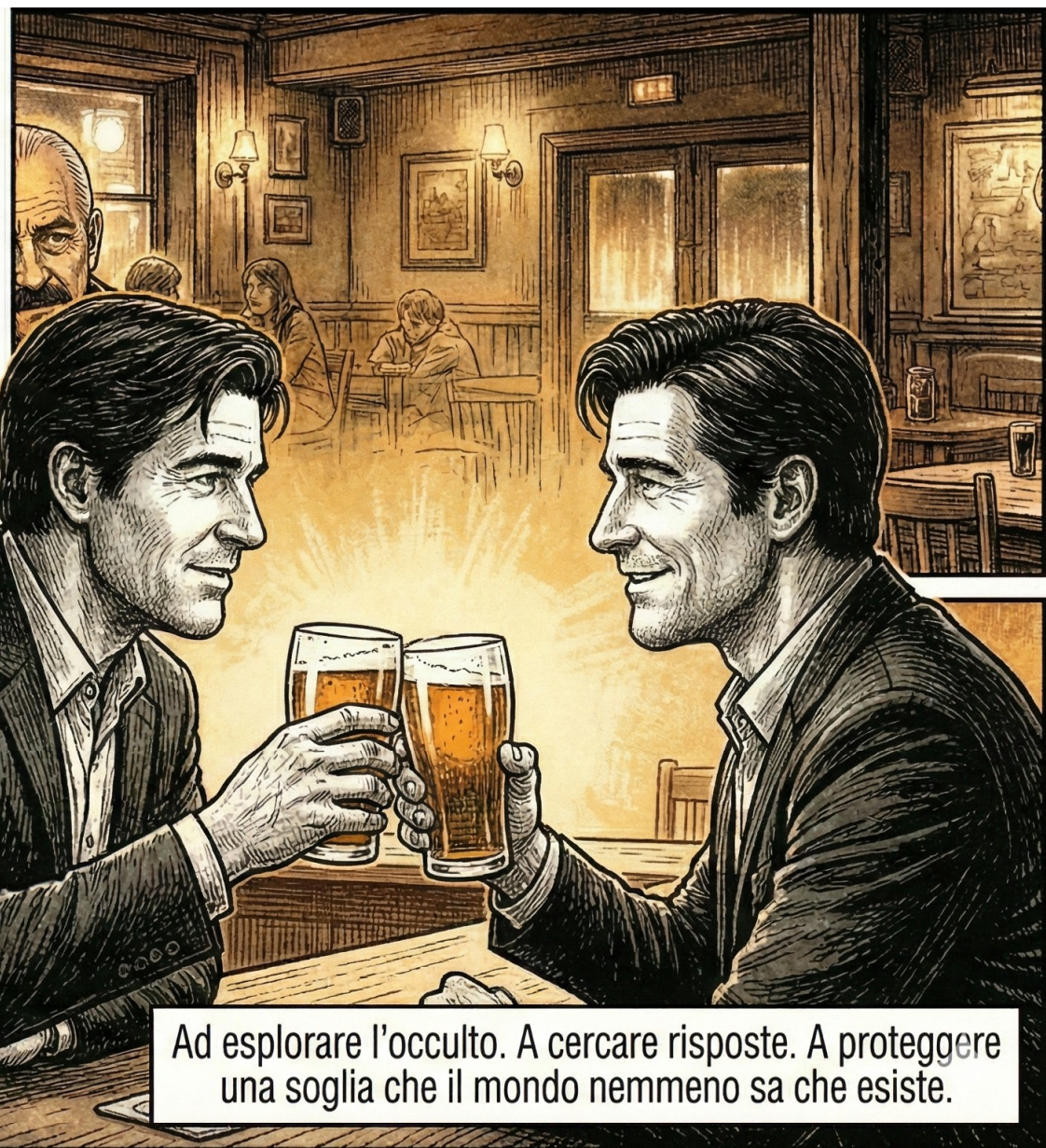




E va bene. Ma la prossima casa infestata con portale dimensionale, almeno pretendo il catering.



E così la notte avanzava, come tutte le notti. E noi restavamo qui, sull'orlo del buio, a fare quello che facciamo.



Ad esplorare l'occulto. A cercare risposte. A proteggere una soglia che il mondo nemmeno sa che esiste.





Il mio nome è Darren Morris.

E questa è la mia storia. Una delle tante.

Non la prima. E certamente non l'ultima.



FLASHBACK...

(DIDASCALIA: Se qualcuno sta leggendo questo, significa che ho fallito.)

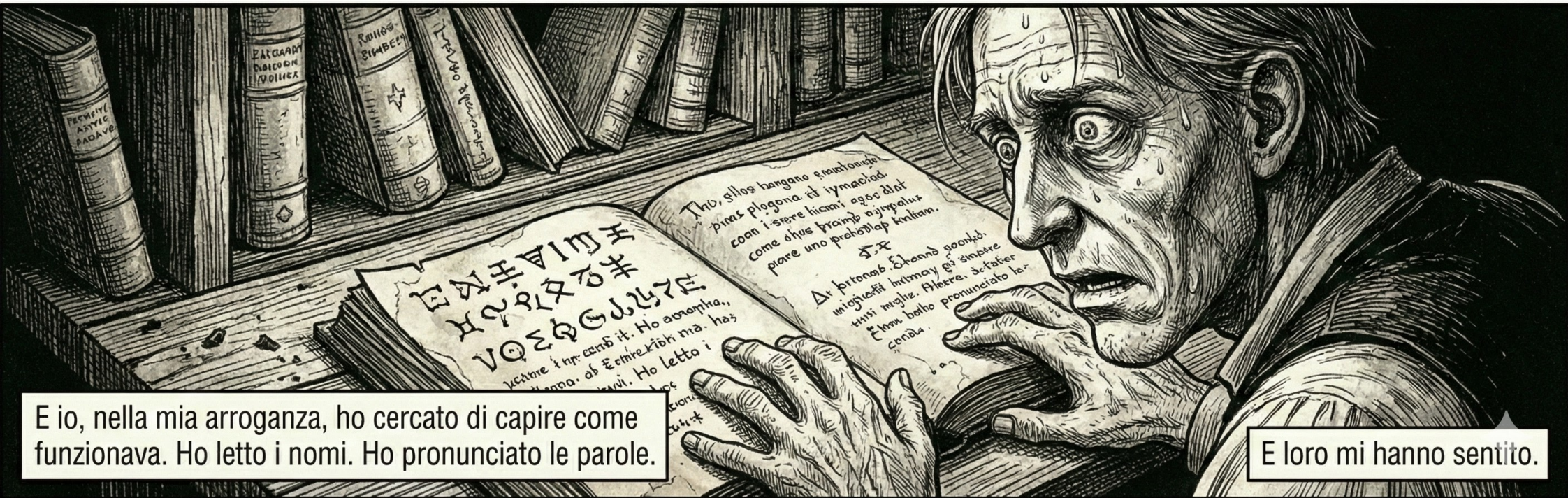
(DIDASCALIA:

(DIDASCALIA: Li ho trovati per caso. Nei registri di famiglia. Una storia che nessuno avrebbe dovuto conoscere.



FLASHBACK...

Gli Ashworth hanno custodito questo segreto per generazioni. La casa non è solo una casa. È una serratura. Una delle tante, sparse per il mondo.



E io, nella mia arroganza, ho cercato di capire come funzionava. Ho letto i nomi. Ho pronunciato le parole.

E loro mi hanno sentito.



FLASHBACK...

Finalmente.  
Un Ashworth  
che ascolta.



Cosa... cosa  
siete?



Siamo i Custodi della Soglia.  
Coloro che aspettano. E tu,  
piccolo Ashworth, ci hai invitati.





FLASHBACK...

Non vi lascerò  
passare. Non  
attraverso  
di me.

Coraggioso. Come  
tuo nonno. Come tutti gli  
Ashworth prima di te. Ma la  
porta si sta indebolendo.  
Abbiamo aspettato così  
tanto...



FLASHBACK...

Mio nonno vi ha fermati. Mio padre vi ha fermati. E io vi fermerò.



Puoi provarci, piccolo Ashworth. Ma sappi questo: non siamo i soli a cercare la porta. Ce n'è un altro. Uno che porta già il nostro marchio.

Quando lui verrà, non ci sarà cerchio abbastanza forte.





FLASHBACK...



Ho pagato il prezzo. Ho usato la mia stessa forza vitale per sigillare il cerchio. Non durerà per sempre. Ma forse... forse sarà abbastanza.

Se stai leggendo questo, trova Darren Morris. L'esploratore dell'occulto. Lui è la chiave. E forse anche la serratura.



Richard Ashworth sapeva. Sapeva di me prima ancora che ci incontrassimo.



E mi ha lasciato una mappa.  
Una mappa di tutte le porte.



Non una. Dozzine. Forse  
centinaia. In tutto il mondo.

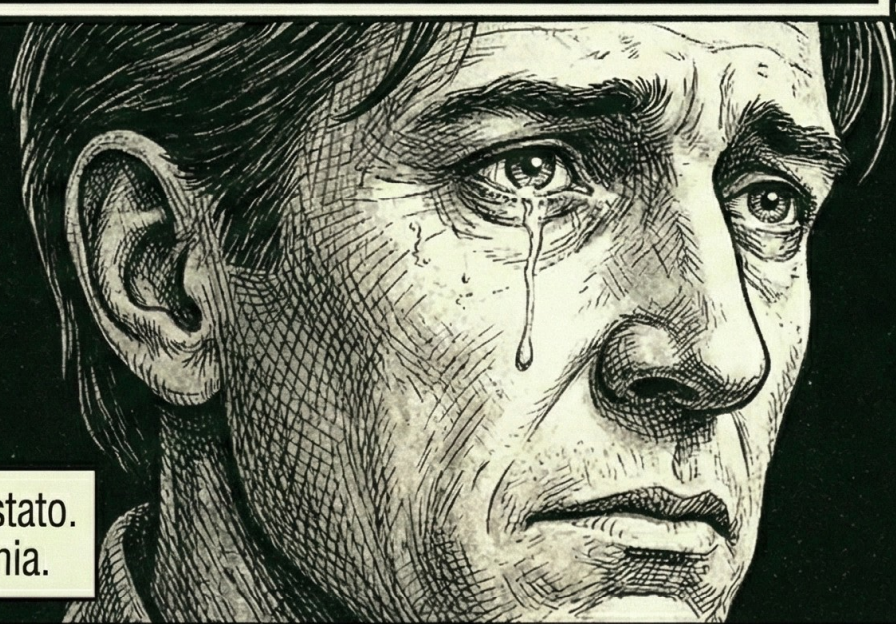




Tutta la mia vita, ho pensato di essere solo. Un uomo segnato da un evento isolato. Un caso. Un incidente.



Ma non sono solo. Non lo sono mai stato.  
E la battaglia non è mai stata solo mia.



È di tutti noi. Di tutti quelli che vedono. Di tutti quelli che sanno.





Ehi, capo!  
Porto sostentamento  
e— ... Darren?



Cosa c'è?  
Cosa hai trovato?



Il nostro lavoro.  
Quello vero.

Il nostro lavoro.  
Quello vero.



Madre di... ce  
ne sono così  
tante?

E qualcuno deve  
sorvegliarle tutte.

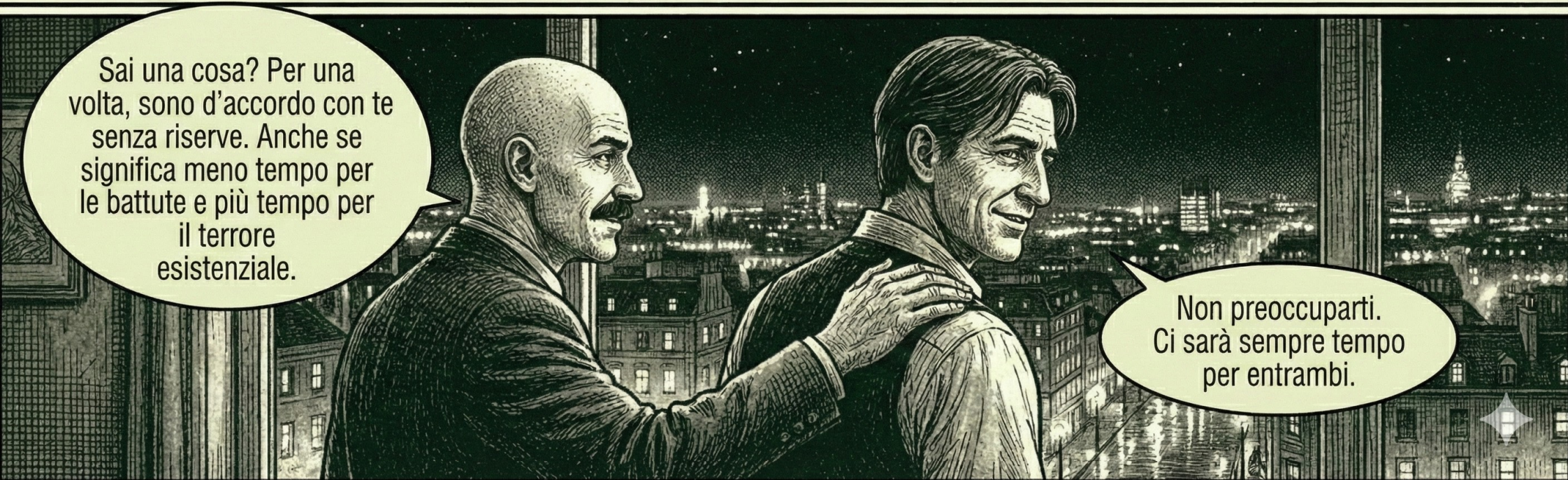








È tempo di trovarli.  
Di unirli. Di creare  
qualcosa di più  
grande di noi.



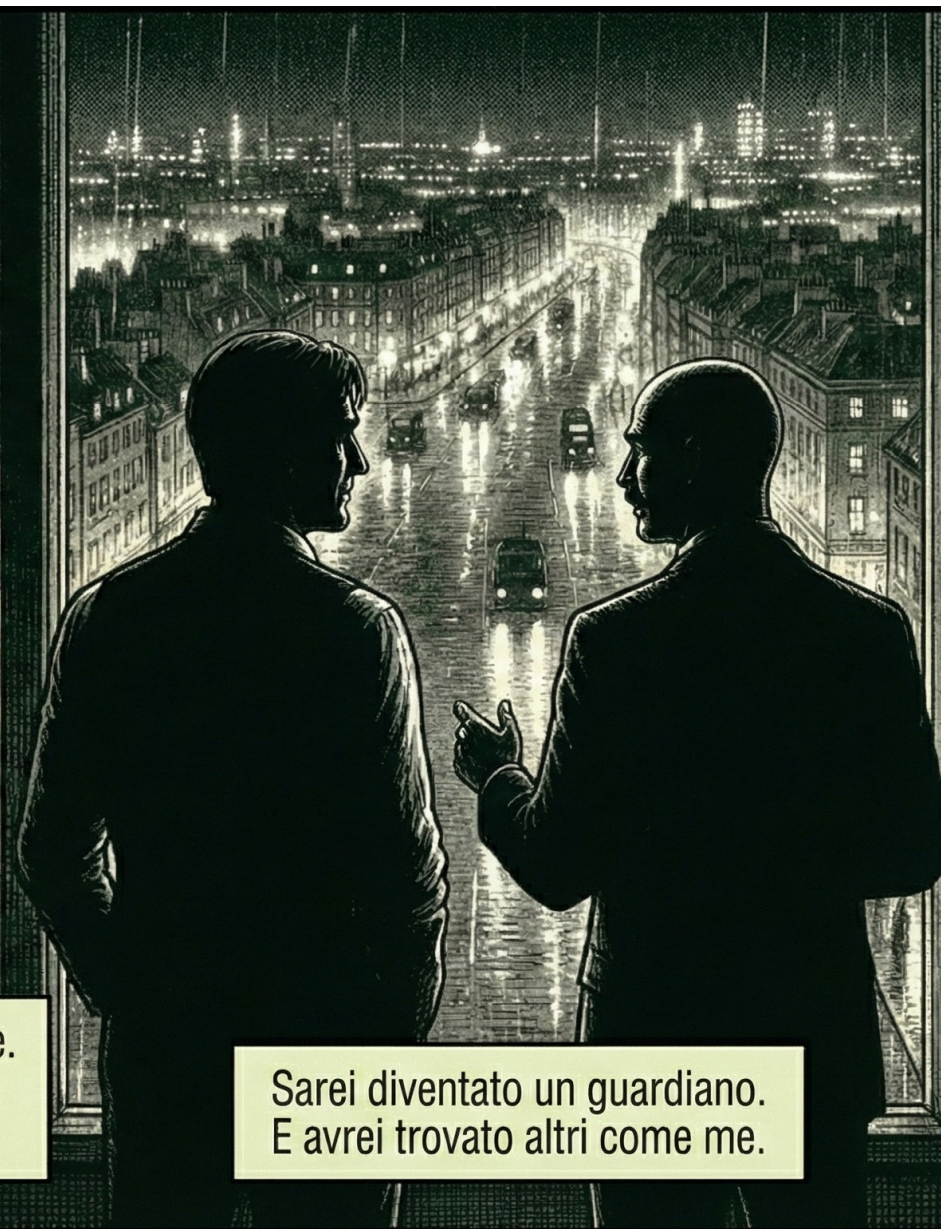
Sai una cosa? Per una  
volta, sono d'accordo con te  
senza riserve. Anche se  
significa meno tempo per  
le battute e più tempo per  
il terrore  
esistenziale.

Non preoccuparti.  
Ci sarà sempre tempo  
per entrambi.





Quella notte presi una decisione.  
Non sarei più stato solo un  
esploratore dell'occulto.



Sarei diventato un guardiano.  
E avrei trovato altri come me.



Perché il buio è vasto.  
Ma anche la luce può esserlo.



Altrove. Anni prima.

Li vedo ancora.  
Mamma diceva che  
non esistono.  
Ma io li vedo.

Sarah? Con  
chi stai parlando,  
cara?

Con quelli che  
aspettano, sorella.  
Dicono che un giorno  
qualcuno verrà a trovarmi.  
Qualcuno che vede  
come vedo io.





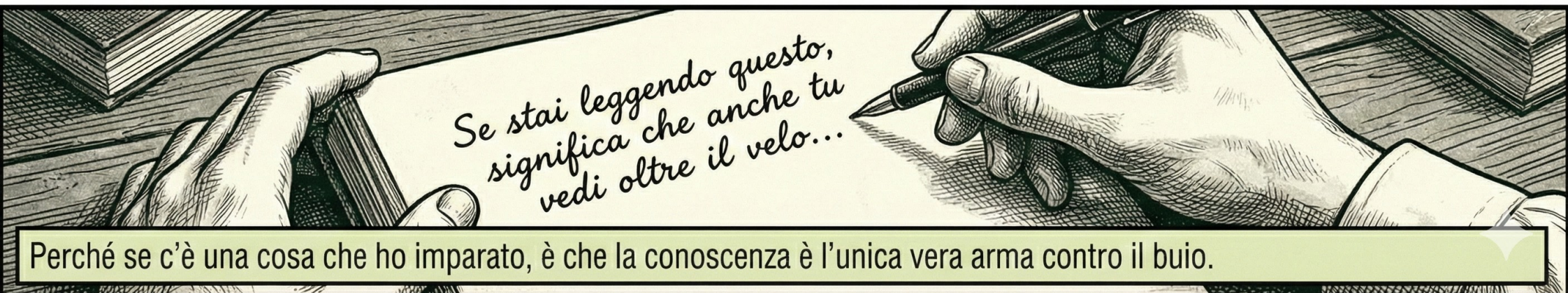
Il suo nome era Sarah Cole. E il giorno che aspettava stava per arrivare.

Ma questa... è un'altra storia.





Iniziai a scrivere quella notte stessa. Ogni cosa che sapevo. Ogni cosa che avevo visto. Per chi sarebbe venuto dopo di me.



*Se stai leggendo questo,  
significa che anche tu  
vedi oltre il velo...*

Perché se c'è una cosa che ho imparato, è che la conoscenza è l'unica vera arma contro il buio.





VOCE: Signor Morris? Sono... mi chiamo Thomas Blackwood. Mia figlia dice di vedere mostri nel muro della sua cameretta. I dottori dicono che è la sua immaginazione, ma...

Morris.



DARREN: Ma lei crede a sua figlia.

VOCE: Sì. Perché anch'io li vedevo. Da bambino. Prima che smettessero di mostrarsi.



DARREN: Mi dia il suo indirizzo, signor Blackwood. Sarò da voi oggi pomeriggio.



FELIX: (sbadigliando) Ho sentito "pomeriggio" e "indirizzo". Di nuovo, vero?

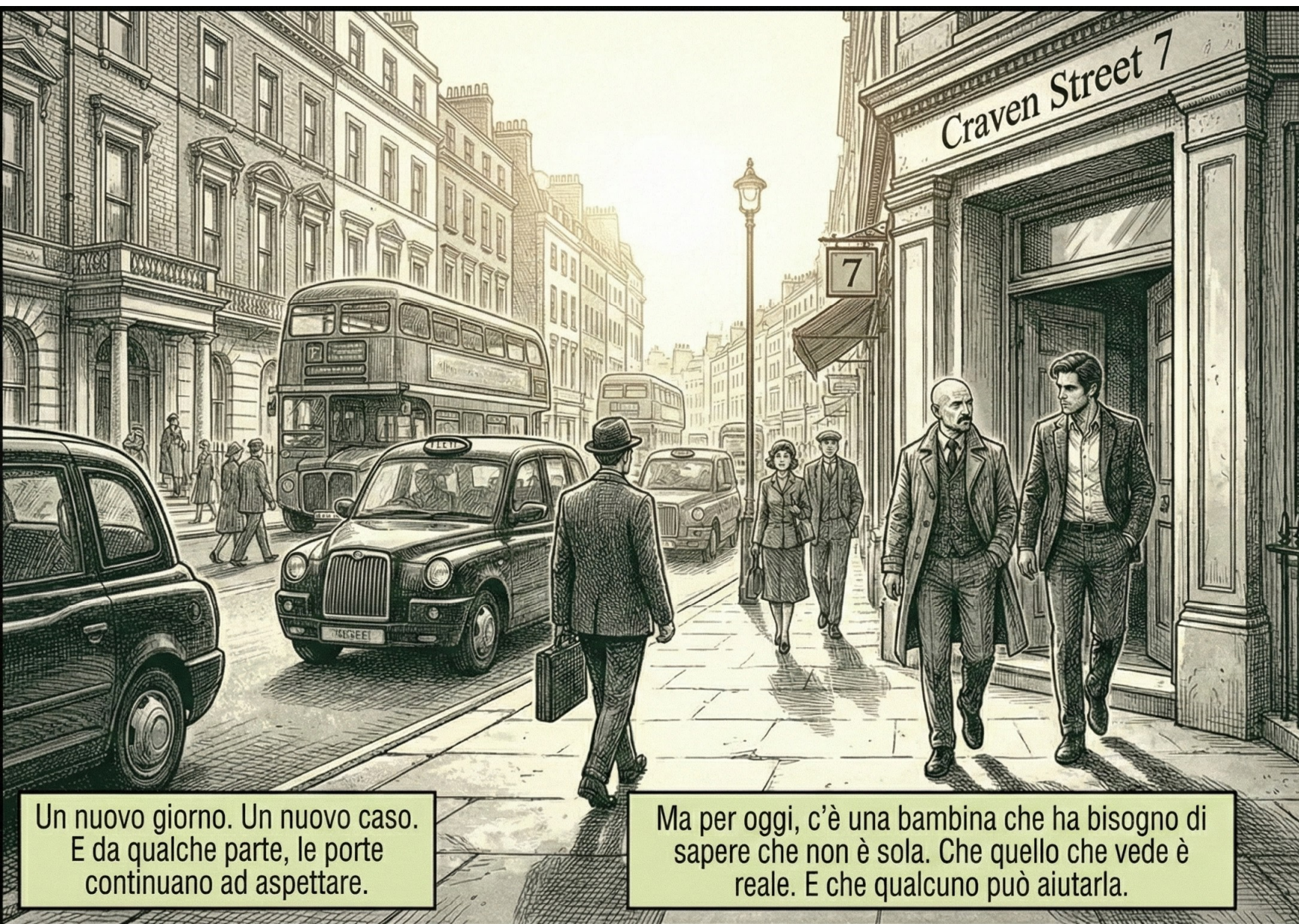
DARREN: Di nuovo.

FELIX: Almeno dimmi che non è un'altra casa vittoriana con portale dimensionale.

DARREN: Solo una cameretta con mostri nel muro.

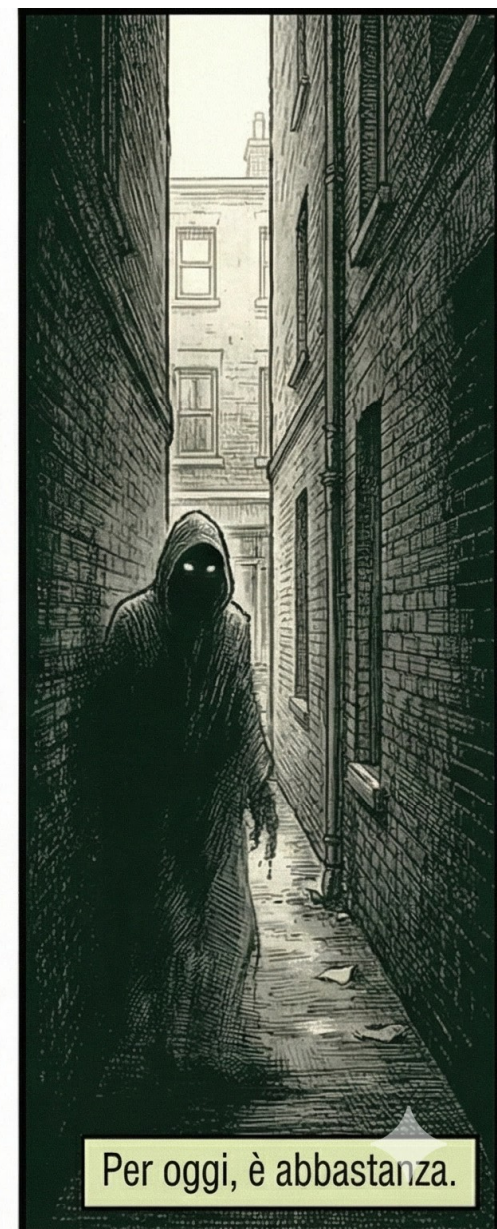
FELIX: Oh, beh. Allora è praticamente vacanza.





Un nuovo giorno. Un nuovo caso.  
E da qualche parte, le porte  
continuano ad aspettare.

Ma per oggi, c'è una bambina che ha bisogno di  
sapere che non è sola. Che quello che vede è  
reale. E che qualcuno può aiutarla.



Per oggi, è abbastanza.